

Il «Decameron Web», vent'anni dopo: bilanci e prospettive

Michael Papio e Massimo Riva

Pubblicato: 15 dicembre 2021

Abstract

The ongoing pandemic has brought Boccaccio's masterpiece back into the limelight on account of its portrayal of the «deadly plague [...] that began somewhere in the Orient» and its descriptions of the isolation suffered by the «genteel company» of narrators whose story provides the frame tale fiction. Because the *Decameron Web* is vicariously sharing in this period of renewed interest, we take this opportunity to evaluate the project, an experiment that began partly as a digital edition and partly as a workspace intended for reading and pedagogic collaboration. After a brief review of 'what is living and what is dead' (i.e., obsolete) in the *Decameron Web*, we sketch out the contours of its potential relaunch, giving particular attention to two concerns: current plans for restructuring it into an online resource for a wider community of readers, scholars and students; and the implementation of new tools for enhancing the visualization of Boccaccio's world.

L'attuale pandemia ha riportato alla ribalta il capolavoro di Boccaccio per le analogie con il contesto della «mortifera pestilenza [...] nelle parti orientali incominciata» e la condizione di isolamento della «gentile brigata» che fa da cornice al novellare. A vent'anni dalla sua creazione anche il *Decameron Web* è stato di riflesso oggetto di rinnovato interesse, e da questo prendiamo lo spunto per bilancio di questo esperimento, nato in parte come edizione digitale, in parte come portale per una lettura e una didattica divulgativa e collaborativa. Dopo una breve riflessione su 'ciò che è ancora vivo e ciò che è morto' (leggi obsoleto) oggi nel *Decameron Web*, delineiamo alcune prospettive per un suo potenziale rilancio, concentrandoci in particolare su due aspetti: le prospettive attuali per una riconfigurazione del portale al servizio di una comunità allargata di lettori, studiosi e studenti e la progettazione di nuovi strumenti che arricchiscano la visualizzazione del mondo del Boccaccio.

Parole chiave: obsolescenza; collaborazione; XML; ArcGIS; GeoJSON.

Massimo Riva: Brown University di Providence

✉ riva@brown.edu

È ordinario di Studi italiani e media moderni alla Brown University di Providence (Rhode Island, Usa). Sin dagli anni novanta, ha ideato vari progetti in rete, tra cui: il *Decameron Web* e il *Garibaldi Panorama* e il *Risorgimento Archive*, riuniti nel *Virtual Humanities Lab*. In fase di completamento, una monografia digitale intitolata *Italian Shadows. A Curious History of Virtual Reality*, progetto della Brown Digital Publications Initiative, sostenuta dalla Fondazione Mellon, che verrà pubblicata dalla Stanford University Press nel 2021.

Michael Papio: University of Massachusetts Amherst

✉ papio@umass.edu

Professore ordinario di Studi italiani e medievistica alla University of Massachusetts Amherst (Usa).

Copyright © 2021 Michael Papio e Massimo Riva

The text in this work is licensed under Creative Commons BY-SA License.

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>

1. Introduzione

L'inafausto 2020 avrebbe dovuto marcare il ventesimo anniversario del lancio del *Decameron Web*, concepito nella seconda metà degli anni Novanta e reso possibile da due generosi finanziamenti del National Endowment for the Humanities (1999–2001).¹ Per ovvie ragioni, abbiamo dovuto rimandare le celebrazioni ma paradossalmente la pandemia ha generato un ritorno di interesse per il nostro sito, riflesso della miriade di iniziative che hanno tratto ispirazione dal capolavoro di Boccaccio come rinnovato modello di resistenza creativa nel confinamento forzato, fornendoci lo spunto per un bilancio su questa ventennale esperienza.

Se dovessimo fare una rapida somma di ciò che è ancora 'vivo' e ciò che invece è ormai 'morto' del *Decameron Web* potremmo dire in sintesi che mentre alcune delle soluzioni tecnologiche da noi adottate possono oggi apparire obsolete, e indubbiamente lo sono, la longevità del progetto è la prova che la sua ispirazione di fondo era valida: mettendo in rete una edizione digitale del *Decamerone*, non filologica ma pur codificata secondo i canoni allora correnti della TEI, corredata da facsimili di edizioni cinquecentesche e da una serie di documenti volti ad illustrare il contesto storico, le visualizzazioni e le interpretazioni dell'opera, in una configurazione aperta al contributo dei suoi utenti, intendevamo innanzitutto mettere il testo a disposizione di studenti e comuni lettori nel nuovo *medium*. Al contempo, volevamo anche sperimentare nuove forme di trasmissione di un classico e nuove modalità di collaborazione nel momento in cui un nuovo ambiente della lettura ne consentiva e prometteva la diffusione o disseminazione oltre i confini tradizionali di aule e biblioteche. Ad una intenzione divulgativa si aggiungeva dunque una visione corroborata, a vent'anni di distanza, dall'ascesa delle cosiddette *collaborative humanities*: il paradigma editoriale-collaborativo che era alla base del nostro sito e successivamente di tutti i progetti del Virtual Humanities Lab (le edizioni di Pico della Mirandola e il sito sul panorama Garibaldi, in particolare) è infatti ancora al centro delle discussioni metodologiche nelle discipline umanistiche e le Digital Humanities.²

In breve, vale forse la pena di ricapitolare, nato agli albori di Internet 2.0 ipotizzando una pratica pedagogica modellata sulla struttura stessa del testo, il nostro sito suggeriva ai suoi utenti (docenti e discenti o piccole comunità di semplici lettori) di ri-giocare il gioco decameroniano

¹ Ci siamo occupati più volte di questioni emerse dall'elaborazione del *Decameron Web*. Vd. M. Riva, *Il Decameron come ipertesto*, in M. Ricciardi (a cura di), *Lingua, Letteratura, Computers*, Torino, Bollati-Boringhieri, 1996, pp. 117–137; M. Riva, M. Papio, *La novella tra testo e ipertesto: il Decameron come modello*, in G. M. Anselmi (a cura di), *La narrativa italiana dal primato allo scacco*, Roma, Carocci, 1998, pp. 65–85; M. Riva, *The Decameron Web: Teaching a Classic as Hypertext at Brown University*, in J. McGregor (a cura di), *Approaches to Teaching Boccaccio's Decameron*, New York, Modern Language Association of America, 2000, pp. 172–182; M. Papio, M. Riva, *The Decameron Web, a Dozen Years Later*, in I. Lancashire (a cura di), *Teaching Literature and Language Online*, New York, Modern Language Association of America, 2009, pp. 343–357. Per una recente discussione sull'attualità del *Decameron* nell'età di Covid: [Reading the Decameron in the Covid Era Blog](#), The Humanities in Practice, Cogut Center for the Humanities, Brown University.

² Il [Virtual Humanities Lab](#) è disponibile in rete. V. Zafrin, M. Riva, *Extending the Text: Digital Editions and the Hypertextual Paradigm*, «Hypertext '05», Proceedings of the Sixteenth ACM Conference on Hypertext and Hypermedia, 2005, pp. 205–207; Id., *Presentazione del Virtual Humanities Lab alla Brown University*, «Storicamente», IV, 2008; DOI 10.1473/stor302; M. Riva, *Il Virtual Humanities Lab della Brown University*, in L. Bulzoni (a cura di), *Galassia Ariosto*, Milano, Donzelli, 2017, pp. 375–384.

del racconto: nell'intenzione originale i narratori della gentile brigata ambivano a riconfigurarsi, in una sorta di gioco di ruolo, come interpreti ipertestuali dell'opera allo scopo di fare emergere le 'simmetrie imperfette' del testo decameroniano, per usare un'espressione coniata dal compianto Franco Fido, recentemente scomparso.³ Ogni novella rappresenta un tassello della rete di relazioni semantiche instaurata dalla struttura a cornice – rete che si snoda o dirama dai dieci narratori e dai dati incorporati nelle loro dieci novelle. Assumendo l'identità di uno dei dieci narratori, nel gioco di ruolo, i lettori–studenti compilavano una scheda estraendone le informazioni secondo uno schema prestabilito: tema (del giorno), rubrica o *fabula* (autoriale), personaggi, ambientazione ed estrazione sociale, temi o motivi (specifici alla novella), parole chiave, collegamenti ad altre novelle. Queste informazioni venivano poi collegate tra loro tramite semplici *link* [vd. fig. 1].

Il contributo di questa variegata comunità di lettura – tramite una interfaccia regolata dagli editori del sito – consisteva così in una serie di documenti e progetti guidati e approvati che da una parte arricchivano la strumentazione didattica e dall'altra davano spazio alla libera interpretazione, ossia ad una ricezione e riattualizzazione dell'opera in contesti culturali distanti tra loro (con il limite inevitabile dell'inglese come lingua franca). Ai contributi iniziali di studiosi si aggiungevano, in gran numero, quelli dei loro studenti.

Ma come un'auto d'epoca, il *Decameron Web* comincia ora a rallentare se non a perdere i pezzi, ed è difficile sostituirli. La questione di fondo che ci troviamo ad affrontare si pone dunque nei termini di come pianificarne al meglio l'inevitabile obsolescenza.⁴ Ci si presentano varie ipotesi: 1) archiviare il sito congelandolo per così dire alla forma attuale e documentandolo come un esperimento praticamente esaurito, di interesse soprattutto 'archeologico'; 2) continuare a mantenerlo pubblicamente vivo com'è, come strumento invecchiato ma ancora utile per una comunità pedagogica in via di ulteriore espansione (ma la manutenzione e l'aggiornamento si fanno gravosi); 3) aggiornarlo e riconfigurarne del tutto dal punto di vista delle soluzioni tecnologiche disponibili oggi, a vent'anni di distanza dal suo concepimento. A quest'ultimo proposito, una ipotesi che si profila è quella di mantenere e potenziare il sito come 'portale' per una comunità accademica consolidata e allargata nel tempo. Un altro aspetto di questa collaborazione potrebbe consistere nel mettere a disposizione di lettori e studiosi utilizzando il nostro portale altre opere di Boccaccio in formati interattivi aggiornati. Ciò in pratica rappresenta una forma di compromesso tra una funzione di archivio e un tentativo di rinnovamento dell'ispirazione originale in cui il sito – e complessivamente il progetto – dipendevano principalmente dall'uso e contributo attivo dei loro utenti.

A questo proposito, la novità più recente è l'applicazione all'idea di una lettura strutturata di nuovi strumenti che consentono di estrarre semi-automaticamente dal testo dei dati, sempre allo scopo di metterne in risalto le interne simmetrie e stratificazioni. Questo esperimento didattico, iniziato da qualche anno e reso possibile dalla compilazione collaborativa di una semplice banca dati, ha permesso di sperimentare nuove forme di visualizzazione, verificandone l'utilità sia pedagogica che interpretativa [vd. fig. 2].

³ F. Fido, *Il regime delle simmetrie imperfette*, Milano, Franco Angeli, 1988.

⁴ K. Fitzpatrick, *Planned Obsolescence: Publishing, Technology, and the Future of the Academy*, New York, NYU Press, 2011.

Questa pratica collaborativa, collegata alla lettura condivisa, che riteniamo la vera potenziale novità per un rilancio del *Decameron Web*, si è di recente concentrata su una esplorazione che possiamo definire geo-locativa del testo.

2. Per una codifica geo-locativa

Il testo del *Decameron* è da sempre il nucleo attorno al quale il nostro sito si è andato strutturando ma è chiaro che il valore aggiunto da una semplice codifica in HTML non è più determinante. La versione del testo attualmente accessibile sul *Decameron Web* è dotata di una marcatura leggera che si limita ad aspetti puramente formali (divisione in paragrafi aggiornata all'uso delle maiuscole e della punteggiatura stabilita da edizioni recenti che modificano l'edizione Branca-Einaudi da noi originalmente adottata) e all'identificazione della voce narrante di ogni paragrafo, che aveva originalmente la funzione di evidenziare il gioco corale dei racconti incrociati.

Per sfruttare al meglio le possibilità di una lettura 'strutturata' sarebbe necessario completare la codifica del testo (già avviata nella fasi iniziali del progetto ma mai completata) al fine di implementare un motore di ricerca che faciliti ricerche basate su elementi XML (persona e luogo) e su una serie di attributi relativi ad ognuno di essi: ad esempio, l'elemento 'persona' accoppiato a sette attributi (ruolo, provenienza, genere, religione, ID-sigla, età e stato sociale), e a un sotto-elemento, 'rel', ossia la natura del rapporto di un personaggio con altri personaggi, nonché a luogo, metterebbe in grado l'utente di ritrovare facilmente tutti i personaggi decameroniani provenienti dalla Francia, tutti i mercanti ebrei o musulmani, e così via. Tali ricerche incrociate nella marcatura del testo permetterebbero inoltre l'individuazione di personaggi che hanno più attributi desiderati. In questo modo si potrebbero identificare, ad esempio, tutte le suore nelle novelle raccontate da Filostrato, tutti i mercanti fiorentini che appaiono in una giornata o in un'altra – e le possibilità si moltiplicano, a seconda degli interessi del lettore-utente [vd. fig. 3].

L'elemento <place> (luogo) funziona in modo simile; oltre al nome di un luogo specifico, si possono identificare punti d'interesse a seconda della regione in cui si trovano. In altre parole, l'utente può scoprire tutte le località liguri, nordafricane, inglesi, ecc., inclusi giardini, boschi, montagne, laghi, fiumi, città, villaggi, ecc. [vd. fig. 4].

La marcatura XML prevede inoltre la standardizzazione di riferimenti geografici e permette pertanto la rapida identificazione di luoghi menzionati in modi diversi. La città di Firenze, per esempio, è individuabile non solo grazie alla stringa di caratteri che compongono il nome del capoluogo toscano, ma anche tramite i metadati estraibili da perifrasi quali 'la nostra città', 'quella terra' e via dicendo.

Tuttavia, la realizzazione di una vera mappatura geo-locativa del *Decameron* richiede anche una catalogazione di coordinate geografiche. Una volta compilati e inseriti in un GIS (sistema informativo geografico), questi dati possono fornire ulteriori informazioni. La fig. 5 riproduce una mappa interattiva che illustra la densità dei luoghi che appaiono nel testo [vd. fig. 5].

Le stesse informazioni geo-spaziali codificate in un altro modo, rivelano su una *heat map*, o 'mappa termica', l'ordine in cui i luoghi del *Decameron* vengono menzionati. Sia l'immagine

qui rappresentata [vd. fig. 6] che la precedente sono statiche in questa presentazione, ma sarebbero interattive nell'interfaccia effettiva. Uno dei vantaggi principali della mappatura del *Decameron* risiede infatti, come si diceva, nella visualizzazione dinamica di un insieme di dati, soprattutto per quanto riguarda le loro posizioni geografiche relative.

Una schedatura di tutti i luoghi del *Decameron* può evidentemente essere messa in relazione ad altre opere del Boccaccio rivelando ulteriori rapporti potenzialmente utili che sono rimasti fino ad ora trascurati. Nel *De montibus, silvis, fontibus, lacubus, fluminibus, stagnis seu paludibus et de nominibus maris*, il dizionario geografico del Certaldese, sono stati identificati più di 1.900 elementi topografici.⁵ Poiché sarebbe superfluo in questa sede presentare questo straordinario testo in modo dettagliato, ci limitiamo a dire che esso contiene importanti osservazioni sul mondo antico, e non solo. I luoghi elencati e identificati nel trattato offrono al lettore un ricco menù di fonti, tra cui Servio, Plinio,⁶ Orosio, Lattanzio Placido, l'Omero di Leonzio Pilato⁷ e, più di sovente di quanto non ci si aspetterebbe, perfino Gervasio di Tilbury. Una accurata codifica di questa raccolta di informazioni geografiche e di citazioni spesso precise di fonti letterarie, ci dà la possibilità di associare con sicurezza alcune aree del mondo ai testi in cui Boccaccio parla di ciò che contenevano, ricomponendo così una cosmografia culturale molto suggestiva.

Per l'insegnamento, invece, la mappatura del testo può rivelare molto di più della posizione nel mondo di un dato luogo. In questo esempio, abbiamo usato Leaflet (un sistema informativo geografico) per mappare le foreste elencate nel *De montibus* [vd. fig. 7].

La codifica dei dati geografici in GeoJSON ci ha dato la possibilità di rendere le mappe interattive. In questo caso, lo studente, cliccando sulla freccetta nera, può aprire sia una finestra che contiene ulteriori informazioni sia un *link* che lo porta alla pagina attinente su Wikipedia. La scelta di informazioni e i metodi di interazione qui elencati funzionano per i nostri scopi attuali, ma è necessario reiterare che siamo ancora in fase sperimentale. La rappresentazione finale delle mappe del *De montibus* sarà piuttosto complessa, quindi abbiamo scelto ArcGIS per la sua realizzazione [vd. fig. 8]. In questo esempio, il puntino nero denota una montagna e quello rosso una città cui Boccaccio ha fatto riferimento.

⁵ Gli studi sul *De montibus* sono pochi e spesso incompleti. Il più significativo rimane senz'altro quello di M. Pastore Stocchi, *Tradizione medievale e gusto umanistico nel 'De montibus' del Boccaccio*, Padova, CEDAM, 1963. A Pastore Stocchi si deve anche l'unica edizione moderna: G. Boccaccio, *De montibus, silvis, fontibus, lacubus, fluminibus, stagnis seu paludibus et de diversis nominibus maris*, in M. Pastore Stocchi (a cura di), *Tutte le opere*, voll. VII-VIII, II, Milano, Mondadori, 1998, pp. 1815-2122. Per una bibliografia più estesa, vd. M. Papio, A. Lloret, *Notes for a Critical Edition of the 'De montibus' and a Few Observations on 'Rupibus ex dextris'*, «Studi sul Boccaccio», XLVI, 2018, pp. 13-50, che colma varie lacune in C. M. Monti, *De montibus*, in T. De Robertis et al. (a cura di), *Boccaccio autore e copista*, Firenze, Mandragora, 2013, pp. 181-184 (da integrare però con M. Papio, *Who Wrote Rupibus ex dextris? Stylometric Experiments Between Petrarca and Boccaccio*, «Medioevo letterario d'Italia», XVI, 2019, pp. 113-130). Per gli interessi geografici del Certaldese in senso lato, bisogna aggiungere: R. Morosini (a cura di), *Boccaccio geografo: Un viaggio nel Mediterraneo tra le città, i giardini e... il 'mondo' di Giovanni Boccaccio*, Firenze, Pagliani, 2010; E. Filosa, *Scylleum Mare. Una nota su Igino e Isidoro nel De montibus di Giovanni Boccaccio*, «Romance Notes», LVI, 2016, 2, pp. 345-52; M. Bolpagni, *La geografia del Decameron*, Novate Milanese, Prospero, 2016; e M. Papio, *Geospatial Visualizations for the Study of Boccaccio*, «Humanist Studies & the Digital Age», V, 2017, 1; DOI 10.7264/N3GT5KK4.

⁶ G. Perucchi, *Boccaccio geografo lettore del Plinio petrarchesco*, «Italia medioevale e umanistica», LIV, 2013, pp. 153-211, dimostra che Boccaccio non conosceva Plinio esclusivamente grazie al codice PARIGI, BNF, MS. LAT. 6802.

⁷ Per quanto riguarda l'Omero del Boccaccio, rimane insuperato A. Pertusi, *Leonzio Pilato fra Petrarca e Boccaccio*, Venezia-Roma, Istituto per la Collaborazione Culturale, 1964.

3. *Conclusion*

In conclusione, abbiamo fornito qualche esempio del modo in cui tenteremo di rivitalizzare il *Decameron Web*, rinnovandolo con l'utilizzazione di tecnologie aggiornate, fedeli comunque all'ispirazione che era all'origine del nostro progetto e del VHL (che allora si chiamava *Virtual Humanities Workshop* – bottega più che laboratorio): offrire a studiosi e studenti una piattaforma su cui il lavoro di annotazione e codifica, la creazione di metadati, ecc. inclusa una forma rudimentale di codifica semantica basata su annotazione con codici di colore (*color highlighting*) poteva essere condotto in forma collaborativa [vd. fig. 9].

Se nella sua prima fase questa piattaforma ha facilitato la produzione di nuove edizioni a stampa (tra cui la prima traduzione annotata in inglese delle *Esposizioni sulla Commedia* e la prima traduzione in spagnolo delle 900 tesi di Pico, o *Conclusiones Nongentae*, nonché una edizione collaborativa dell'*Oratio*), in una fase successiva, che è quella in cui ci troviamo adesso, l'obiettivo è diventato quello di produrre nuove interfacce interamente digitali per una fruizione ed esplorazione del testo. Anche queste ultime interfacce tuttavia evolvono direttamente dalla forma-libro ereditata dalla tradizione. Il *Decameron Web* è certamente un reperto archeologico, un incunabolo digitale, ma tutto sommato è stato e ci illudiamo sia ancora un prototipo valido, in questo senso, delle possibilità che le metodologie e le tecniche digitali ci danno di estrarre ed evidenziare tutta la ricchezza implicita di un testo, dal punto di vista dinamico di un lettore interattivo.

DOSSIER ICONOGRAFICO

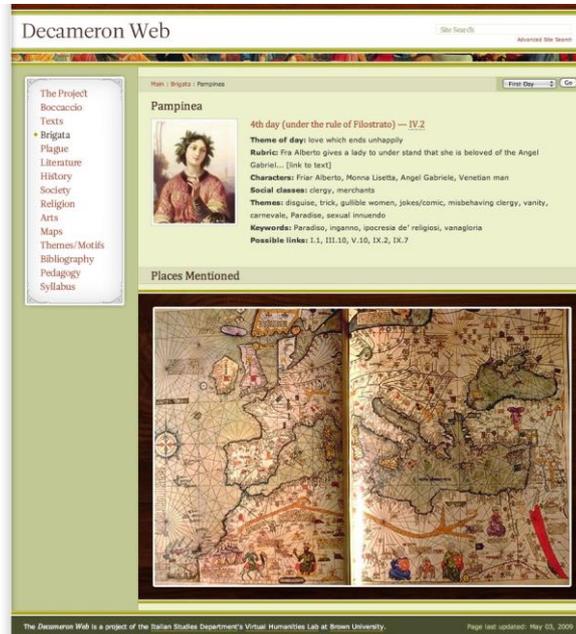


Fig. 1 – Scheda esemplificativa per una novella.

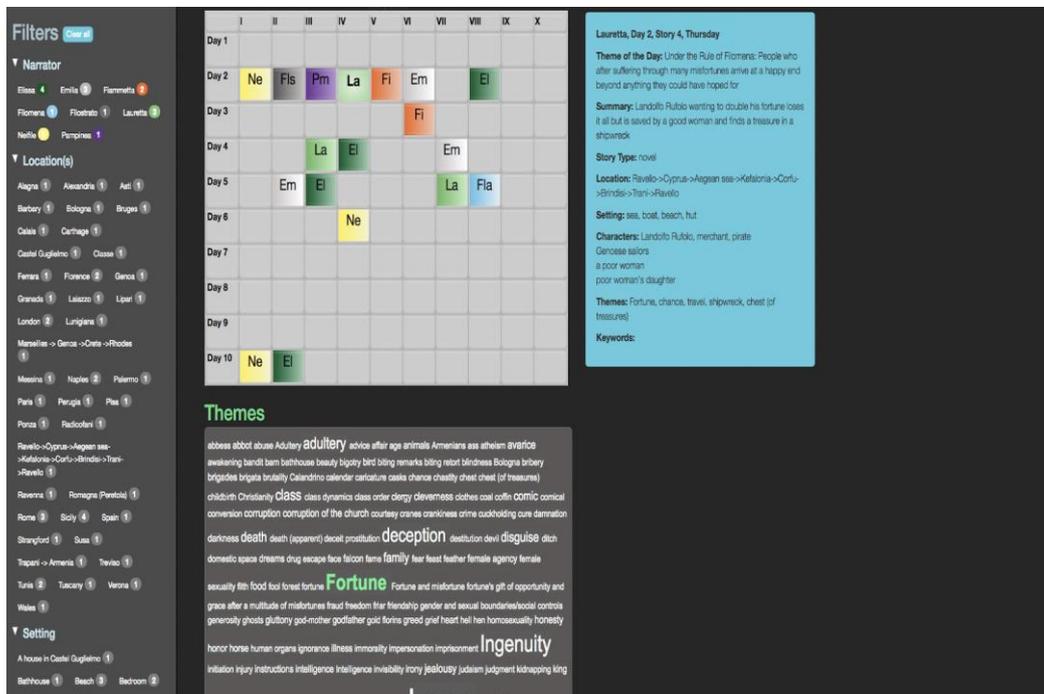


Fig. 2 – Visualizzazioni basate su una semplice banca dati e vari filtri.

```
45
46 <-<person role="merchant" origin="Parigi" sex="m" religion="jew" id="abraam" age="adult" estate="mercantile">
47
48 <rel type="friend" whom="giannottocivignì"/>
49 Abraam /Giovanni
50 </person>
51
52
53 <-<person role="housewife" origin="Pavia" sex="f" religion="christian" id="adalieta" age="youth" estate="noble" status="married">
54
55 <rel type="wife" whom="torello"/>
56 Adalieta
57 </person>
58
```

Fig. 3 – Schema XML relativo all'elemento 'persona'.

```
1 <!-- List of places -->
2 <!--*****A*****-->
3
4 <place id="abruzzo" type="region" itreg="Abruzzi" geograficarea="Italy">Abruzzi</place>
5 <place id="acaia" type="region" geograficarea="Greece-Balkans">Acaia</place>
6 <place id="sangiovannidacri" type="city" geograficarea="Cyprus-Levant">Acri</place>
7 <place id="aiguesmortes" type="city" geograficarea="France"><orig reg="Aigues Mortes"/>Aguamorta</place>
8 <place id="alagna" type="city" geograficarea="Italy">Alagna /Anagni</place>
9 <place id="albisola" type="city" itreg="Liguria" geograficarea="Italy"><orig reg="Albisola"/>Alba</place>
10 <place id="alessandriaeg" type="city" geograficarea="NorthAfrica">Alessandria /Alessandra</place>
```

Fig. 4 – Schema XML relativo all'elemento 'luogo'.

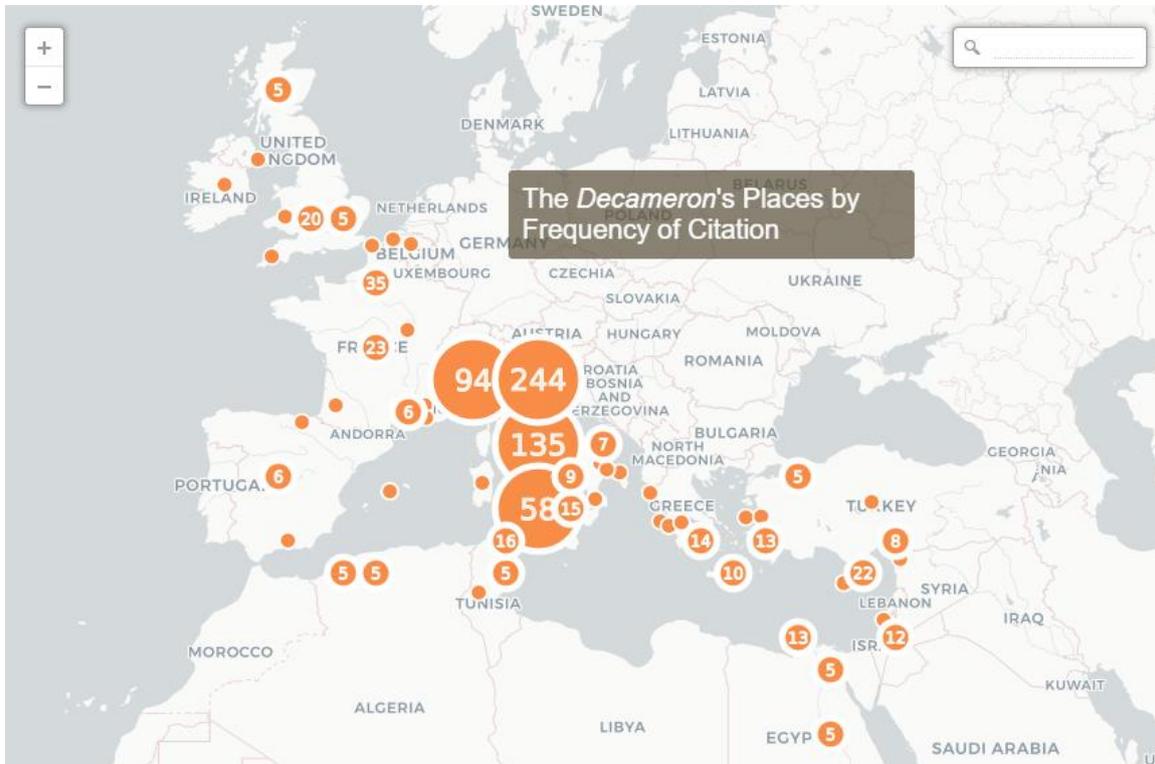


Fig.5 – Densità basata su frequenza di citazione dei luoghi.



Fig. 6 – Mappa termica.

A screenshot of a web application interface. On the left, a map of the Caspian Sea region shows several black location markers. A yellow pop-up box titled "Further Information" is overlaid on the map, containing the text: "Boccaccio's Name: Myrcania (2.23)", "Standard Name: Myrcania", and "Attestations: click for more info". Below the map is a snippet of a Wikipedia article for "Hyrcania". The article text includes: "Hyrcania (𐎱𐎠𐎼𐎿) (Greek: Ἰρκαλία) (Old Persian: 𐎱𐎠𐎼𐎿) Gurgān, Achaemenid: 𐎱𐎠𐎼𐎿) is a historical region composed of the land south-east of the Caspian Sea in modern-day Iran and Turkmenistan, bounded in the south by the Alborz mountain range and the Kopet Dag in the east." A table to the right of the article provides details for "Hyrcania Gurgan", including its status as a province of the Median, Achaemenid, Seleucid, Arsacid, and Sassanid Empires, its dates (548 BC-451 AD), and its capital (Gurgan, 548 BC-221 AD).

Le sylve del De montibus

GeoJSON: un formato aperto utilizzato per archiviare una collezione di geometrie spaziali i cui attributi sono descritti attraverso JavaScript Object Notation.



an open-source JavaScript library for mobile-friendly interactive maps

Fig. 7 – GeoJSON, un formato aperto.

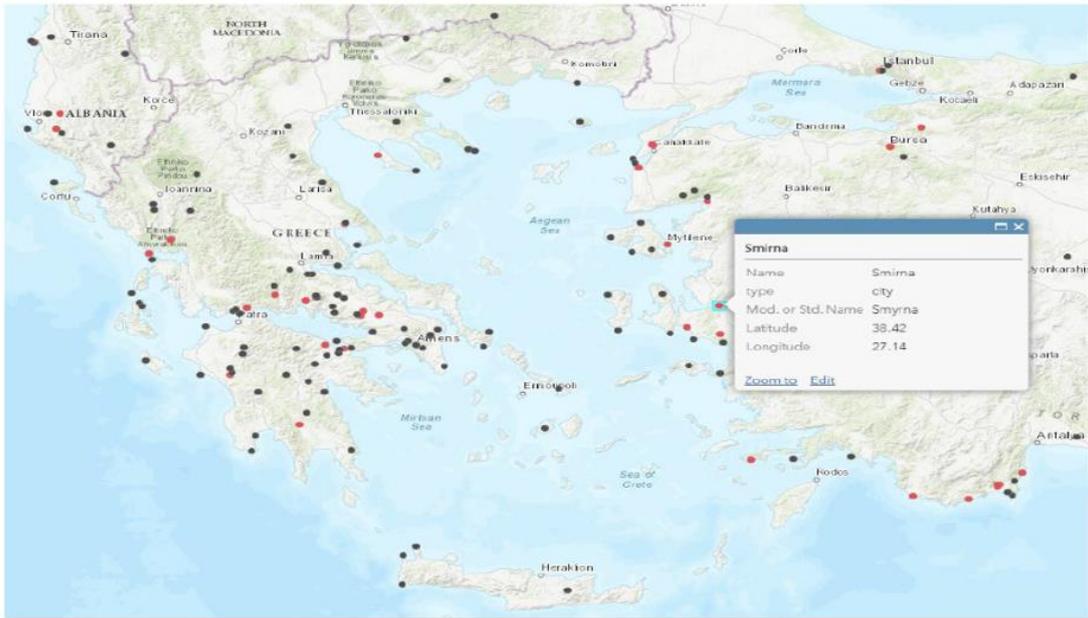


Fig. 8 – Mappa generata in ArcGIS.

VIRTUAL HUMANITIES WORKSHOP

TEXTS INDEXES DISCUSS HELP SEARCH LOG OUT

Legend: A view annotation(s) ↔ view encoding(s) A annotate ↔ re-encode

A ↔ **Introduzione**

[Voice: author]
 Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo quanto voi naturalmente tutte siete pietose, tante conosco che la presente opera al vostro iudicio avrà grave e noioso principio, sí come è la dolorosa ricordanza della pestifera mortalità trapassata, universalmente a ciascuno che quella vide o altramenti conobbe dannosa, la quale essa porta nella sua fronte. Ma non voglio per ciò che questo di piú avanti leggere vi spaventi, quasi sempre tra' sospiri e tralle lagrime leggendo dobbiate trapassare. Questo orrido cominciamento vi fia non altramenti che a' camminanti una montagna aspra e erta, presso alla quale un bellissimo piano e dilettevole sia reposito, il quale tanto piú viene lor piacevole quanto maggiore è stata del salire e dello smontare la gravezza. E sí come la estremità della allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvenente letizia sono terminate. A questa breve noia (dico breve in quanto in poche lettere si contiene) seguita prestamente la dolcezza e il piacere quale io v'ho davanti promesso e che forse non sarebbe da così fatto inizio, se non si dicesse, aspettato. E nel vero, se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello che io desidero che per così aspro sentiero come fia questo, io l'avrei volentier fatto: ma per ciò che, qual fosse la cagione per che le cose che appresso si leggeranno avenssero, non si poteva senza questa ramemorazion dimostrare, quasi da necessità constricto a scriverle mi conduco.

[Voice: author]
 Dico adunque che già erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al

Anchor word or string [optional]:
meco pensando

Annotation text:
 Self-reflection is a recurring theme in the Decameron. Or perhaps not! This is, after all, only a sample annotation.

Okay, I'm done; finalize this annotation.
 Not done yet; keep this form open and take me to:

Premio
 Prima Giornata
 Introduzione
 Novella Prima
Novella Seconda
 Novella Terza

Don't wish to continue; cancel this annotation

Fig. 9 – Schema di codifica semantica tramite annotazione con codici di colore.